

Unanime il cordoglio per la morte di Venier

Ufficiale, scout, partigiano, ebbe una parte predominante nella vita associativa locale



Col. Guido Venier

Guido Venier, una persona che tutti conoscevano come figura fisica, ma che solo in pochi conoscevano sotto l'aspetto morale, è morto. Se n'è andato in punta di piedi, così

come era vissuto, secondo la sua naturale modestia.

Ieri però, improvvisamente, nella triste circostanza delle sue esequie, si è potuto capire e conoscere Guido Venier a cui tante persone e tanti enti hanno voluto attestare la loro simpatia con l'ultimo saluto. Un folto pubblico l'ha accompagnato all'ultima dimora; c'erano tutti: l'Azione cattolica, gli scout, la rappresentanza della civica amministrazione con a capo il sindaco Rigutto, la Pro loco, la corale, i membri del direttivo Dc, il Cai, gli alpini in congedo, diversi ufficiali degli alpini e del locale presidio militare, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, i diversi sacerdoti che avevano avuto il modo di conoscerlo e apprezzarlo: mons. Tesolin, mons. Mauro, il prof. don Milocco, don Quattrin, don Vallar, don Goi, tutti i sacerdoti della parrocchia e altri ancora.

Ha reso gli onori delle armi un picchetto armato della 3. Brigata di stanza a Maniago.

Poi la messa durante la quale gli scout hanno ripetuto la promessa così cara al buon Guido e mons. Castellarin lo ha ricordato nella sua nobiltà di animo. Al cimitero, durante la tumulazione, un canto mesto, quasi sussurrato lo ha salutato... il canto dell'addio con la promessa di rivederci in un mondo migliore. Guido Venier è stato veramente una figura di primo piano nella vita pubblica maniaghese. Ufficiale degli Alpini nella grande guerra, organizzatore di valore nelle file dell'azione cattolica dove ha ricoperto importanti incarichi, fondatore, nel 1923, del riparto scout che porta in breve ad essere, oltre che il migliore della zona, fra i più efficienti del Veneto.

Nonostante le violenze di parte subite nel 1927, che lo costringono, in ossequio all'ordine del Papa, a rientrare nell'ombra, riprende instancabilmente l'attività fra i giovani cattolici preparandoli alla ripresa. Partecipa, nelle file della « Osoppo », al movimento di liberazione prodigandosi ad incanalare e disciplinare le nuove forze che si adoperavano per affrettare la fine della guerra.

Lavora per la costituzione del partito della Dc e, pur designato ad essere il nuovo sindaco in una amministrazione per la prima volta democraticamente eletta, non accetta questo onore prestando però la sua collaborazione come assessore anziano dal novembre 1946 al 1951. Nel 1945, con lo stesso giovanile slancio di venti anni prima, è fautore della ricostituzione del riparto Scout.

Di seguito collabora anche con il Cai, il gruppo locale degli Alpini in congedo, le varie Pro loco; aiuta, sempre nell'ombra, quanti hanno bisogno materialmente e moralmente. Questo fa di lui un personaggio della vita maniaghese, ma Guido non se lo vuole sentir dire. Così, con modestia, e senza chiasso, prosegue la sua esistenza piena di calore umano fino al canto dell'addio. Alla famiglia tutta ed in particolare alla forte e coraggiosa moglie Luigina, il nostro sentito cordoglio.